

# Sitta difende il progetto-garage

*L'assessore: «Fattibilità? Per i privati un investimento conveniente»*

di Stefano Luppi

«Sono ottimista sulla riqualificazione di piazza Matteotti» Così l'assessore all'urbanistica Daniele Sitta ostenta fiducia il giorno dopo la presentazione pubblica del progetto modificato dalla grande firma di Mario Botta. Crede che oggi si sia più vicini alla sua realizzazione. «Se

anche fosse vero quanto dice il comitato contrario - spiega l'assessore - ossia che solo il 5% dei residenti acquisterebbe un posto, saremmo a posto: in centro ci sono 5mila ztl verdi e 2700 posti-auto, dunque mancano 2300 posti e il 5% porta a 115, circa quelli previsti in Matteotti».

Le reazioni dopo la presentazione dei disegni dell'architetto

**Critico il comitato dei residenti:  
«Lo spazio sarà spaccato in due  
Vogliamo la consultazione popolare»**

All'incontro pubblico di giovedì e ieri sono giunte varie opinioni critiche al piano presentato da Botta, il quale da parte sua ricordava come, in quanto architetto, deve rispondere alle richieste del committente anche per quanto riguarda il garage che del resto "regge" economicamente tutto il progetto. «Il "rendering da prendere con le pinze", come dice Botta stesso - spiega l'avvocato Marco Ferraresi, portavoce del comitato cittadino contrario alla riqualificazione del Comune - ripropone, in via ancora provvisoria, gli stessi temi progettuali già illustrati: la piazza spaccata in due; le concessioni all'utenza umana più apparenti che reali con gli alberelli ridotti a bonsai in un vaso, disposti in fila e inadeguati ad ombreggiare; il pratino antistante l'asilo destinato a diventare in breve uno spiazzo di terra battuta. L'armonizzazione degli arredi con lo stile dei palazzi esistenti è apprezzabile, ma riguarda pur sempre un tetto percorso da prese d'aria per i gas di scarico. Le obiezioni riguardo il garage Botta le supera puntando il dito sul Comune: "Lo dicono loro che serve, altrimenti meglio non fare nulla", dunque prima spendiamo e facciamo poi vediamo se funziona». E il comitato rilancia con convinzione la necessità di una consultazione popolare in merito. Anche la politica ha commentato: «Queste sono le mie critiche - sintetizza Nicola Rossi, consigliere della Lega - sulla piazza: la separazione in due parti con la fontana rialzata, il rischio degrado nella zona verde retrostante, la viabilità problematica per l'accesso all'ingresso del parcheggio con numero limitato di posti». Da Celloni un monito: «Mi piace, ma facciamo subito e non perdiamo tempo». Conclude Vittorio Ballestrazzi di Modena 5 stelle: «Il tema di Matteotti si intreccia con la partecipazione dei cittadini alla vita della città e per questo andrebbe indetta una consultazione popolare per chiedere ai cittadini se vogliono il parcheggio sotto la piazza».

Stefano Luppi



L'assessore Sitta

I calcoli servono all'assessore per spiegare come a un privato potrebbe convenire investire 5 milioni di euro — metà per la piazza, con parte in minerale, fontana e giardino per il palazzo Ina Casa sul fondo, e metà per il parcheggio sotterraneo - per la realizzazione. «Venderemo tra i 100 e i 130 posti auto e box, dai 50mila euro in giù. Se i garage fossero appena 100 ci sarebbe già la copertura dell'intero costo del cantiere, ma la cifra totale di "rientro" sarà maggiore. Puntiamo anche a tenere più basso possibile il costo di ogni singolo posto e ricordo che nel vicino parcheggio all'ex Odeon i parcheggi sono venduti a 70-80mila euro, mentre all'ex Adriano li abbiamo venduti a 36mila euro». Il bando, pronto nel 2011, conterrà tutte queste indicazioni: «Ovviamente - continua -



Un'immagine di piazza Matteotti secondo il progetto di Botta

se al bando non si presenterà nessuno il progetto non si farà e il Comune, qualora dovesse trovare fondi, farebbe una leggera ristrutturazione. Ma sono convinto troveremo privati interessati. Ci avrebbe fatto piacere anche

capire le esigenze dei residenti, ma è prevalso il pregiudizio da parte loro, comunque il garage a un piano sarà più sicuro e in più eviteremo problemi con sicuri ritrovamenti archeologici romani». Due giorni fa Mario Botta, essen-

do l'area sotto tutela, ha incontrato a Bologna la direttrice regionale del Ministero dei beni culturali Carla di Francesco e la soprintendente Paola Grifoni: «Ho trovato Botta - spiega quest'ultima - molto piacevole e non c'è stato alcun irrigidimento come invece accade con altre grandi firme, dunque penso che arriveremo a concludere dal nostro punto di vista. Abbiamo chiesto di evidenziare il tratto originario della vecchia spina edilizia demolita, anche se i disegni e le basse siepi di cui abbiamo parlato non saranno esposte sulla via Emilia così come lo erano invece le case. Abbiamo anche chiesto a Botta di allargare il ponte che conduce nel giardino sul retro e di ripensare il tipo di recinzione che delimita quest'ultimo. Occorre mantenere sulla piazza l'idea della continuità storica».



L'architetto Botta